

Alla ricerca della verità su Antonio Meucci e sulla invenzione del telefono

(Presentazione, ampliata, dello stato delle ricerche su Antonio Meucci, in occasione dell'incontro del Quadrato della Radio col Sig. Ministro delle Poste e Telecomunicazioni, On. Oscar Mammi, Roma, 9 luglio 1990)

B. Catania (*)

Se Guglielmo Marconi fosse vivo, oggi, o se il suo spirito potesse essere con noi, in questa occasione, sarebbe certamente molto rallegrato, e per più di un motivo.

Fu, infatti, nel 1930, quando Marconi era Presidente del CNR ⁽¹⁾, che fu pubblicata dal CNR, a cura dell'ing. Luigi Respighi, una prima memoria, che raccoglieva le notizie allora disponibili in Italia sul contributo di Antonio Meucci all'invenzione del telefono. Due anni dopo, nel 1932, veniva portata a termine dal mio concittadino dr. Francesco Moncada la prima seria ed approfondita indagine sulle vicende di Meucci, soprattutto negli Stati Uniti d'America, dove il Moncada era residente; una dettagliata relazione, corredata da molti documenti originali e inediti, fu consegnata, all'inizio del 1933, nelle mani di Guglielmo Marconi. Purtroppo, lo stesso anno Moncada morì improvvisamente e prematuramente negli Stati Uniti.

Marconi, sulla base della relazione Moncada, cui erano allegati gli appunti originali di Meucci, rintracciati dallo stesso Moncada negli Stati Uniti, diede incarico alle Officine Galileo di ricostruire, in 4 esemplari, le due versioni più importanti dei molti telefoni realizzati da Meucci, datate rispettivamente 1857 e 1867 (cioè, rispettivamente, ben diciannove e nove anni prima del brevetto Bell), e di inviarne una copia alla esposizione internazionale «Un secolo di Progresso», tenutasi

a Chicago nel marzo 1933 ⁽²⁾, Questi due modelli erano gli stessi che la Globe Telephone Company aveva raffigurato nella circolare, diffusa nel 1885, per rivendicare l'antioriorità di Meucci rispetto al brevetto Bell.

L'Istituto Superiore delle Poste e Telecomunicazioni (ISPT) ha accolto l'invito dello scrivente di effettuare misure telefonometriche comparative su questi due modelli, nonché su un telefono Bell originale, datato 1876, gentilmente concesso dall'Istituto Storico e di Cultura dell'Arma del Genio di Roma. Le misure sono già iniziate, a cura del Laboratorio di Telefonometria dell'ISPT ⁽³⁾.

Fortunatamente, i punti essenziali della relazione Moncada - il cui originale speriamo sia rintracciabile in futuro, a seguito del lavoro di riordino degli archivi del CNR - sono riportati in un articolo in lingua inglese [2] dello stesso Moncada del 1932 ed in un libretto, in lingua italiana, di circa 130 pagine del già citato Luigi Respighi, pubblicato a cura del CNR nel 1939, in occasione del cinquantenario della morte di Meucci [3].

Dunque, l'attenzione che Guglielmo Marconi rivolse al suo sfortunato compatriota, nel tentativo di ristabilirne il giusto merito, in ordine all'invenzione del telefono, fu grande, disinteressata e costante, tanto che la sezione filatelica del nostro Ministero PT ritenne op-

(*) Dr. Ing. CATANIA BASILIO - Telectottage di Catania Basilio & C. s.a.s. Via Torino, 62 10070 Fiano (TO)

(1) Il primo Presidente fu Vito Volterra, fondatore, nel 1917, dell'Ufficio d'invenzioni e Ricerche, da lui trasformato in Consiglio Italiano delle Ricerche, che, successivamente, nel 1923, fu denominato Consiglio Nazionale delle Ricerche. Marconi fu Presidente del CNR dal 1927 al 1937. Gli archivi ponderosi di queste due prime presidenze del CNR si trovano, purtroppo, ancora in disordine nella sede dell'Accademia dei Lincei di Roma, tanto che quest'ultima ha bandito un concorso per due borse di studio a studenti, allo scopo di provvedere al loro riordino. Il lavoro è iniziato nel novembre 1989 ed è tuttora in corso.

(2) Secondo [1] dei 4 esemplari costruiti, uno era destinato a rimanere al Museo della Scienza e della Tecnica di Chicago, dopo l'esposizione. Altre due copie di quella piccolissima serie si trovano oggi presso il Museo Nazionale della Scienza e della Tecnica di Milano e presso il Museo Storico delle Telecomunicazioni della SIRT, a Cassina Dè Pecchi (MI). Gli stessi modelli, in edizione rifatta dal proprio Laboratorio, nel 1959, si trovano presso il Museo Storico PT di Roma. Altre ricostruzioni furono eseguite successivamente, sempre dalle Officine Galileo, su richiesta del Comandante Pession, per l'EXPO '42 di Roma (palazzo delle telecomunicazioni). Queste informazioni sono state fornite dal prof. Franco Soresini di Milano.

(3) Tuttavia secondo quanto riferito da Respighi ([3] pag. 99) il prof. Charles Cross, consulente tecnico della Bell, dichiarò al processo che cinque modelli di telefono, esibiti da Meucci al processo medesimo, furono da lui provati presso il Laboratorio di Fisica del MIT e che tre di essi trasmettevano le parole chiaramente.

portuna la emissione, nel 1965, in occasione del primo centenario della Unione Internazionale delle Telecomunicazioni (UIT), di un francobollo commemorativo (fig. 1), in cui venivano effigiate le due glorie italiane, Marconi e Meucci, affratellate da un unico tributo di riconoscenza da parte della Nazione e dell'intero mondo delle Telecomunicazioni. Ma questo francobollo delle Poste Italiane aveva anche un altro significato: ra-



Fig. 1. - Francobollo commemorativo emesso dalla Poste Italiane nel 1965, in occasione del 1° Centenario dell'Unione Internazionale delle Telecomunicazioni (UIT).

dio e telefono, i due strumenti oramai indispensabili alla moderna società, in ogni punto del pianeta, erano nati dall'intuizione e dalla creatività di due uomini appartenenti ad una terra in cui la spinta alla comunicazione ed all'armonia tra gli esseri umani è innata in ogni cittadino, dal più umile al più importante.

Occorre dire, tuttavia, che, nonostante l'impegno encomiabile di Guglielmo Marconi, oggi il nome di Antonio Meucci ricorre raramente nelle più prestigiose pubblicazioni internazionali, specie in quelle di lingua inglese, anche perché, obiettivamente, nulla di serio è stato fatto, fino ad oggi, dagli organismi nazionali per rimediare all'oblio, più o meno interessato, di certi ambienti internazionali, che preferiscono citare, al più, i contributi di inventori anglosassoni o francesi, vigorosamente sostenuti dalle Associazioni scientifiche dei Paesi d'origine⁽⁴⁾, «L'avvenire - dice Umberto Bianchi in [10] - riparerà a questa colpevole trascuranza, che, oltre tutto, dice quanta poca stima facciano ancora di sé e delle virtù e cose loro, gli stessi italiani».

Oggi, per fortuna, le cose sono radicalmente cambiate e si riscontra, negli stessi Stati Uniti d'America, un forte interesse alla ricerca della verità, soprattutto, ma non soltanto, per iniziativa di cittadini statunitensi di origine italiana.

È, dunque, giunto il momento (e l'occasione della ricorrenza del centenario della morte di Antonio Meucci pare appropriata) di riprendere l'invito di Marconi che ci giunge dai lontani anni 30, in cui si cercò di celebrare degnamente, anche in altri modi [4] [5] [6], il cinquantenario della morte di Antonio Meucci, sia pure limitatamente all'Italia.

Occorre dire che, prima di Guglielmo Marconi, se si esclude la intensa campagna giornalistica a favore di Meucci durante il processo Bell/Globe (ved. in particolare [7] e [8]) e i molti articoli di necrologio, preva-

⁽⁴⁾ Ricordo, a questo proposito, il grande impegno personale del Prof. Claudio Egidi di Torino, volto a commemorare degnamente il contributo di Giovanni Giorgi alla metrologia, mediante un convegno internazionale (Torino, sett. 1988), vincendo taluni atteggiamenti stranieri non precisamente obiettivi.

lentemente comparsi sulla stampa americana nei giorni successivi alla morte dello stesso (18 ottobre 1889), il grande e sfortunato italiano rimase largamente dimenticato, anche dalla sua amata patria, l'Italia. Lodevoli eccezioni, concentrate intorno ai primissimi anni del 1900, si debbono rispettivamente [3]:

- al dr. Italo Brunelli, Ispettore dei Telegrafi, che, il 6 maggio 1900, tenne una conferenza sull'opera di Meucci alla R. Scuola d'Applicazione degli Ingegneri di Roma;
- alla Società Telefonica dell'Italia Centrale (STIC), che, il 17 giugno 1901, presentò al Ministro del Tempo, On. Pascolato, un busto di Antonio Meucci (fig. 2) opera dello scultore Mancini;

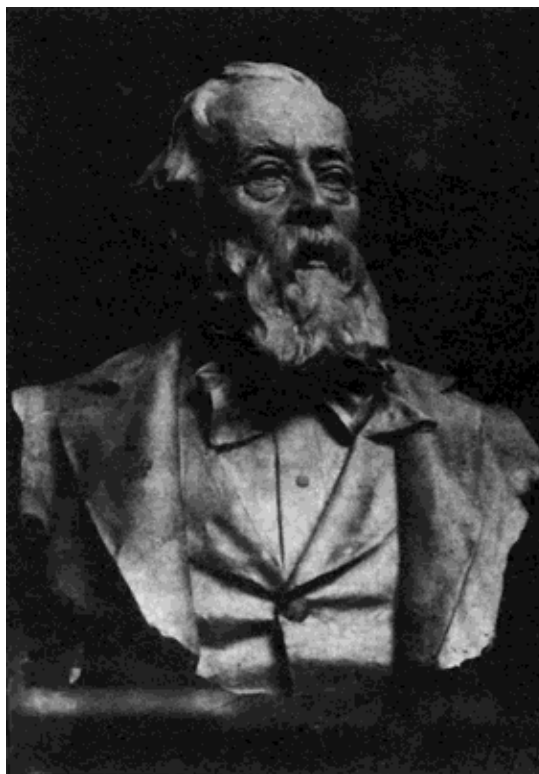


Fig. 2. - Busto di Antonio Meucci, opera dello scultore Mancini, presentato all'On. Pascolato il 17 giugno 1901 (andato perduto). Fotografia gentilmente fornita dal Museo Storico PT di Roma.

- al prof. Angelo Banti [9], che, il 12 ottobre 1901, tenne una conferenza documentata, alla Riunione Annuale dell'AEI a Roma, proponendo la nomina di una commissione per completare le indagini su Meucci (proposta praticamente rimasta senza seguito);
- ai Deputati On. Rava e Frascara, che, durante la discussione del progetto di legge sul servizio telefonico, nella seduta della Camera del 29 gennaio 1903, accomunavano Meucci e Marconi nel tributo di riconoscenza della Nazione;
- al consigliere del Comune di Firenze, Bombicci-Pomi, che, nell'adunanza del consiglio comunale del 9 marzo 1903, onorandosi Guglielmo Marconi, raccomandò di non dimenticare Antonio Meucci e di

porre almeno una lapide nella casa natale dello stesso (proposta rimasta senza seguito);
— alla Società Telefonica dell'Alta Italia, che, nel 1906, riportò, in copertina dell'elenco abbonati, una fotografia di Antonio Meucci, quale inventore del telefono.

Di tutto ciò non rimane traccia alcuna (a parte la menzione del Respighi), salvo i verbali delle sedute della Camera dei Deputati, del Consiglio Comunale di Firenze e della Riunione Annuale dell'AEI, rintracciati dallo scrivente ⁽⁵⁾.

Dopo oltre quindici anni di silenzio, precisamente negli anni immediatamente successivi al 1920 - probabilmente in relazione alla spinta del governo fascista verso la valorizzazione del cosiddetto genio italico, ed anche in concomitanza con la morte di Alexander Graham Bell (2 agosto 1922) - si verificò, in Italia, un rinnovato interesse per Meucci. Infatti, nel fascicolo di agosto 1922, la rivista *Telegrafi e Telefoni*, pur riconoscendo i meriti di Bell, appena deceduto, metteva in evidenza l'importante contributo di Meucci. Pochi mesi più tardi (marzo 1923) l'on. Umberto Bianchi, conterraneo di Meucci, rivolgeva al Capo del Governo, Benito Mussolini, una interrogazione con richiesta di risposta scritta, proponendo di decretare una inchiesta ufficiale onde rivendicare ad Antonio Meucci la priorità nell'invenzione del telefono, rispetto ad Alexander Graham Bell. A seguito di un positivo riscontro alla sua richiesta [3], lo stesso Umberto Bianchi pubblicò, sempre nel 1923, un libretto di 36 pagine [10], in cui venivano illustrati i risultati delle prime ricerche anagrafiche e storiche, effettuate con l'aiuto di Gino Giacomini e di Angelo Banti, sulla vita e sull'opera di Antonio Meucci. In questo libretto il Bianchi riferisce la decisione di intitolare al nome di Antonio Meucci la neo compagnia telefonica di Milano, istituita dalla SITI.

Nello stesso anno, e precisamente il 16 settembre 1923, veniva inaugurato negli USA, a Clifton (Staten Island), dinanzi alla casetta dove Meucci abitò per quasi quarant'anni, ospitandovi Giuseppe Garibaldi — e perciò trasformata in Garibaldi Memorial — un monumento ad Antonio Meucci (fig. 3). L'iniziativa fu presa dal Cap. Cuomo Cerulli e dalla comunità italiana residente in USA, ma il monumento fu costruito in Italia, per interessamento del Gen. Guglielmotti, che ottenne contributi da diversi enti pubblici e privati. Scolpito da Ettore Ferrari (ved. [13] pag. 184), con il mammo offerto dal Comune di Roma e con il bronzo (proveniente dai cannoni austriaci di Vittorio Veneto) offerto dal Ministero della Guerra, il monumento fu trasportato per nave dall'Italia a New York e di qui alla vicina Staten Island, dove fu inaugurato con grande partecipazione di pubblico, non soltanto di origine italiana. Dinanzi a questo monumento si susseguirono di-



Fig. 3. - Monumento ad Antonio Meucci, opera dello scultore Ettore Ferrari, inaugurato a Clifton (Staten Island) il 16 settembre 1923.

verse commemorazioni ufficiali, tra le quali quella, ricordata da Respighi [3], del dr. Francesco Moncada sopracitato, che fu oratore ufficiale alla cerimonia del 14 aprile 1932 (commemorativa della nascita di Meucci).

La prima esportazione, limitatamente agli USA, di iniziative italiane in onore di Antonio Meucci, si verificò nel 1926, per un caso fortuito, dovuto ad un infelice trafiletto comparso nel numero del 22 novembre 1925 del *New York Times*, dal titolo: «Italy, a country of tablets», che commentava sarcasticamente l'iscrizione della lapide (fig. 4) apposta al Palazzo delle Poste e dei Telegrafi di Firenze, inaugurato poco più di un anno prima (15 giugno 1924) dall'On. Lupi ⁽⁶⁾. Fu così che lo *Staten Islander*, nel numero del 6 gennaio 1926, insorse in difesa di Meucci, seguito a ruota dal *Corriere d'America* di New York, che pubblicò sei documentatissimi articoli (in lingua italiana) del suo direttore, Luigi Barzini, rispettivamente il 7 e 14 gennaio, il 21 e 28 febbraio, il 7 e 14 marzo 1926.

Lo stato di inadeguata valorizzazione (specialmente sul piano internazionale), almeno fino a quell'epoca, del contributo di Antonio Meucci all'invenzione del telefono, è ben riflesso dal titolo di un articolo di Savorgnan di Brazzà, pubblicato su *Nuova Antologia* [11]

⁽⁵⁾ L'autore sarà grato a quanti, tra i lettori, lo aiuteranno a rintracciare qualche documento tra quelli sopracitati ed inoltre un «Palazzo Grocco» (introvabile, sia a Firenze che a Roma), nel quale fu esposto, secondo Respighi, il citato busto di Meucci, di cui è riportata una fotografia anche in [10], ripresa secondo una diversa angolazione rispetto alla fig. 2 qui riportata.

⁽⁶⁾ Questa lapide è stata riscoperta dallo scrivente, con l'aiuto dell'attuale Direttore Compartimentale PT, ing. Novi, dopo essere sfuggita all'attenzione di altri ricercatori, anche per la posizione, nella stretta via Pellicceria, non immediatamente visibile ai passanti. Al contrario, non fu possibile rintracciare uno splendido bassorilievo, dedicato a Meucci nella sede della TETI di Piazza Colonna a Roma [13], perché distrutto durante i lavori di ristrutturazione di tale sede in centrale telefonica SIP di qualche anno fa.



Fig. 4. - Lapide in onore di Antonio Meucci, apposta al Palazzo delle Poste e dei Telegrafi di Firenze il 15 giugno 1924.

ANTONIO MEVCCI
 INVENTORE DEL TELEFONO
 MORI NEL MDCCCLXXXIX
 IN TERRA STRANIERA POVERO
 E DEFRAVDATO DEI SVOI DIRITTI
 **L'ITALIA DI VITTORIO
 VENETO E LA SVA FIRENZE
 NE RIVENDICANO CON MATERNO
 ORGOGLIO LA GLORIA**

**L'ASSOCIAZIONE ITALIANA PER IL CVLTO
 DELLE MEMORIE NAZIONALI POSE IL XV
 GIVGNO MCMXXIV**

il 1 ottobre 1927: Tre Grandi Inventori Italiani Misco-
 nosciuti, uno dei quali era, ovviamente, Meucci.

Tuttavia, passarono ben ventisette anni dalla pub-
 blicazione di questo articolo, prima che qualcuno si oc-
 cupasse di nuovo, in qualche misura, dello sfortunato
 inventore. Questa volta fu il nostro Ministero PT a
 prendere l'iniziativa, verosimilmente in concomitanza

con l'allestimento (largamente seguito dall'ISPT, presso
 il quale era custodito gran parte del materiale di par-
 tenza) del Museo Storico PT di Roma, inaugurato il 21
 giugno 1959, dunque, a poco più di 150 anni dalla
 nascita di Antonio Meucci (13 aprile 1808). Mancando
 sicuri documenti ufficiali, il Ministero PT ripartì da zero,
 per così dire, ordinando ricerche anagrafiche e
 biografiche [12] [15], raccogliendo lettere, pubblicazioni
 e cimeli, e facendo ricostruire, come detto sopra, i due
 modelli più significativi dei telefoni Meucci (ved. [30]
 fig. 6 fuori testo, dopo la pag. 16). Nel contempo (1956)
 negli USA veniva restaurato e rinnovato dalla Order
 Sons of Italy in America il già menzionato Garibaldi
 Memorial e di Staten Island, e ribattezzato Garibaldi
 Meucci Museum, onorando così, insieme, Giuseppe
 Garibaldi ed Antonio Meucci in quella che fu la loro
 comune dimora per qualche anno e la dimora di Meucci
 per i quarant'anni in cui risiedette negli USA e in cui
 morì, povero e quasi dimenticato.

Sulla scia di questo rinnovato interesse per Meucci in
 USA, fu pubblicato, pochi anni dopo (1958), a New
 York, in lingua inglese, un documentatissimo libro di
 Giovanni Schiavo: Antonio Meucci Inventor of the Tele-
 phone [13], che costituisce, ancora oggi, la più im-
 portante fonte di informazione sull'opera scientifica di
 Meucci e sulle vicende processuali in cui fu coinvolto.
 Quasi contemporaneamente, allo Schiavo si unì il Pre-
 mio Pulitzer Frances Winwar con un accattivante libretto
 [14], ricco di notizie di grande interesse, che fu anche
 tradotto in italiano e pubblicato dalla rivista del
 Ministero PT Poste e Telecomunicazioni.

Passarono, quindi, più di dieci anni di apparente
 oblio, ma era chiaro che l'opera di Schiavo cominciava a
 dare i suoi frutti. D'altra parte, si avvicinava il grande
 evento: il centenario dell'invenzione del telefono (quella
 di A. G. Bell), fissata al 10 marzo 1876 ⁽⁷⁾, giorno in cui
 Bell pronunciò al suo telefono la frase: «Mr. Watson,
 come here, I want you!», tramandata ai posteri come
 prima conversazione telefonica della storia ⁽⁸⁾

Ed ecco che, con notevole anticipo rispetto a detta
 ricorrenza, la RAI mette in onda, nel maggio 1970, una
 serie televisiva in 6 puntate (4 ore totali di trasmissione):
 Antonio Meucci, cittadino toscano, contro il monopolio
 Bell [16], largamente ispirata al libro di Schiavo e
 condotta magistralmente dal regista Daniele D'Anza, con
 un cast di attori — tra i quali Paolo Stoppa, che
 interpretò Meucci, e Rina Morelli, che interpretò la
 moglie Ester — e di consulenti storici e scientifici
 veramente di grande valore.

Nel 1976 le celebrazioni del centenario del telefono in
 tutto il mondo furono quasi completamente dedicate a
 Bell (con qualche accenno a Philipp Reis, in Ger

⁽⁷⁾ Non molto diversa dalla data del brevetto principale Bell, concesso il 7
 marzo 1876, a sole tre settimane dal deposito (14 febbraio 1876).

⁽⁸⁾ Ma Antonio Meucci, già con un modello di telefono del 1852, cioè ben 24
 anni prima di Bell, aveva realizzato la prima conversazione telefonica della
 storia. Come riferì The Electrical World [7]: «with this instrument, he states, he
 frequently conversed with his wife from the basement of his house to the third
 floor, where she was confined as an invalid.»

mania, e a Charles Bourseul, in Francia), mentre Meucci, a conoscenza dello scrivente, fu soltanto ricordato dalla SIP [17], a cura di Evelina Vitali.

Qualche anno dopo (1981) venne celebrato il centenario del servizio telefonico pubblico in Italia, e fu, quella, un'altra occasione in cui si sarebbe potuto ricordare Meucci. In realtà, ciò avvenne solo in parte, grazie a due visite ufficiali, rispettivamente dell'On. Giovanni Spadolini [18] e dell'On. Bettino Craxi [19] ⁽⁹⁾ — ambedue ferventi sostenitori di Antonio Meucci — al Garibaldi Meucci Museum di Staten Island.

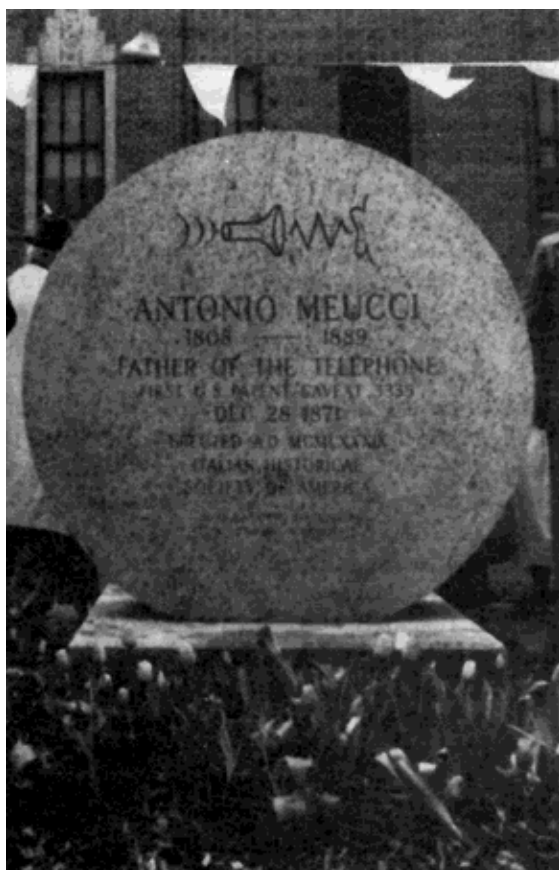


Fig. 5. - Monumento dedicato ad Antonio Meucci Father of the Telephone a Bensonhurst (Brooklyn, USA), il 10 aprile 1989, dalla Italian Historical Society of America.

Si giunge così ai giorni nostri, cioè al fatidico anno 1989, centenario della morte del nostro Antonio. Ricordo che, un giorno, il dr. Marini dell'Istituto Nazionale Luce mi disse: «... vede, ing. Catania, se Lei vuol trovare qualcosa su qualche personalità scomparsa, cerchi intorno agli anniversari, particolarmente cinquantenari e centenari di nascite e di morti o di eventi importanti perché noi, gente dello spettacolo e della carta stampata, siamo fatti così: stiamo attenti alle ricorrenze...». E, infatti, fu una giornalista dell'Avanti, Hilde Ponti (la quale, molto spesso, recensiva volumi in uscita), a mettermi sulle tracce di Meucci, all'inizio del 1989, avvisandomi che erano in preparazione due libri

⁽⁹⁾ L'On. Bettino Craxi si recò nuovamente a Staten Island lo scorso anno e pronunciò, presso la sede americana dell'ICE (Istituto per il Commercio Estero) un discorso, evidenziando, in modo obiettivo e documentato, i meriti di Antonio Meucci [20] [29].

su Meucci [26] [27] e chiedendomi se noi, esperti di telecomunicazioni, avessimo in programma di fare qualcosa per celebrare degnamente il centenario della morte dell'inventore.

Confesso che le mie conoscenze su Meucci erano, a quel tempo, molto convenzionali, tanto che pregai il dr. Marco Melloni, responsabile della Sezione Documentazione e Informazione dello CSELT di procurarmi bibliografia e documenti; prontamente, ricevetti dal dr. Melloni una notevole raccolta di scritti, compreso il libretto di Respighi [3]. Il 7 aprile dello stesso anno, nella mia relazione d'apertura alla giornata italiana, dedicata alle telecomunicazioni, del Festival della Scienza e della Tecnologia di Edinburgo, commemorai degnamente Antonio Meucci — proprio nella città natale di Alexander Graham Bell — riconoscendo a quest'ultimo il merito di aver sviluppato il sistema e le applicazioni industriali, ma rivendicando a Meucci l'invenzione del telefono vero e proprio. La reazione del folto pubblico scozzese fu, inaspettatamente, molto simpatica e cordiale. Curiosamente (e, sicuramente, non a causa della similitudine dell'opera di Bell con quella di Meucci) nel pomeriggio dello stesso giorno si festeggiava il gemellaggio fra le città di Firenze e di Edinburgo ed in quella occasione il prof. Masotti dell'Università di Firenze ricordò l'opera di Meucci, sia pure con un (educato e rispettoso) punto interrogativo [22]. In quella stessa occasione, il prof. Vito Cappellini, dell'Università di Firenze, mi disse che, forse, l'Istituto Tecnico Industriale Statale «Antonio Meucci» di Firenze avrebbe organizzato un convegno su Meucci alla fine dell'anno (convegno che non ebbe poi seguito per diverse ragioni).

Al mio ritorno in sede feci numerose verifiche con molte personalità italiane del mondo delle telecomunicazioni — governativo, accademico, industriale e di esercizio — concludendo che nulla si stava preparando, nel 1989, in onore di Meucci! Pertanto, il 4 luglio 1989, mi decisi a scrivere una lettera, corredata da una notevole documentazione bibliografica, a molte autorità nazionali, per ricordare la imminente ricorrenza del centenario della morte di Antonio Meucci e l'opportunità di commemorarla adeguatamente; in essa, proposi di essere assistito da un comitato di tre fiorentini (i professori Pier Luigi Bargellini, residente negli USA, Franco Cappuccini, residente a Roma, e Vito Cappellini, residente a Firenze), anche allo scopo di raccogliere gli elementi necessari, in USA, a Roma e a Firenze, rispettivamente, onde poter proporre, motivatamente, contenuti, luoghi e tempi di una eventuale iniziativa nazionale ⁽¹⁰⁾

Al contrario, negli USA, gli italiani d'America si davano da fare parecchio. Mrs. Mae Seely, Direttrice del Garibaldi-Meucci Museum di Staten Island, avendo letto sull'IEEE Monitor di New York un articolo dello storico Frank Farinella su Alexander Graham Bell, con-

⁽¹⁰⁾ Il mio invito fu raccolto, limitatamente ad una breve commemorazione, dal prof. Francesco Carassa alla Riunione Annuale dell'AEI e dal prof. Vito Cappellini ad una riunione del Gruppo Telecomunicazioni, sempre dell'AEI.

vinse l'autore ad interessarsi di Meucci, fornendogli adeguata documentazione, così che comparvero sulla stessa rivista ben cinque puntate [21] ⁽¹¹⁾, tre delle quali dedicate all'opera di Meucci, e due ad Elisha Gray e ad altri precursori del telefono.

Inoltre, gli italiani d'America, guidati dal focoso — ora ottantenne — John La Corte, presidente della Italian Historical Society of America — lo stesso che dimostrò che l'esplorazione del porto di New York era dovuta a Giovanni da Verrazzano, facendogli intitolare il noto ponte, circa 20 anni fa — inaugurarono, il 10 aprile dell'anno scorso, un monumento con l'iscrizione «Antonio Meucci Father of the telephone» (fig. 5) nel rione di Bensonhurst a Brooklyn [23]. Ciò, dopo aver fatto intitolare «Meucci Square» una piazzetta dello stesso rione, nel 1940 ⁽¹²⁾. Intorno a detto monumento fu celebrata, il 15 ottobre dello stesso anno (domenica) la imminente ricorrenza del centenario [24], presenti molte personalità, tra le quali il prof. Bargellini sopraccitato.

Quanto alla mia iniziativa, ben presto apparve chiaro — e fu confermato dalle prime ricerche effettuate dal prof. Bargellini in USA — che la documentazione esistente era confusa, contraddittoria e spesso romanzata e che la ricerca della verità, sulla quale doveva basarsi una seria ed efficace azione nazionale, avrebbe richiesto una lunga e totale dedizione di qualcuno, competente in telecomunicazioni, che non avesse gravosi impegni di lavoro. Fu così che, avendo lasciato la carica di Direttore Generale dello CSELT, nell'ottobre 1989, decisi di concentrarmi, praticamente a tempo pieno — e col sostegno finanziario della STET — sulla ricerca della verità su Antonio Meucci e sulla invenzione del telefono.

Con molta pazienza, rintracciai da varie fonti ⁽¹³⁾ circa trecento fra libri ed articoli, di cui, specificatamente incentrati su Meucci, un centinaio di articoli, un film, una serie televisiva, una commedia e tre libri: il già citato libro di Respighi del 1939 e i due, recentissimi (fine 1989), a firma di Franco Capelvenere [27] e di Marco Nese e Francesco Nicotra [26], quest'ultimo in bilingue, italiano e inglese. Pier Luigi Bargellini rintracciò il libro di Giovanni Schiavo [13] presso il Garibaldi Meucci Museum di Staten Island, una dozzina di articoli ed alcuni importanti documenti del Patent Office e della Corte Suprema, in USA. Bargellini prese anche autonomamente l'iniziativa di inviare una lettera, dal titolo «An Anniversary», all'IEEE Spectrum, in cui faceva importanti precisazioni sui meriti di Meucci, chiedendo che fosse portato all'attenzione della Comunità scientifica internazionale, ma ottenendo, purtroppo, un modestissimo riscontro [28]. Ora questa lettera, tradotta in italiano, è pubblicata in questo stesso numero de L'Elettrotecnica.

⁽¹¹⁾ Sono debitore al prof. Pierluigi Bargellini per avermene inviato copia.

⁽¹²⁾ In Italia, come si può ricavare dai «Tuttocittà» della SIP [25], esistono ben 87 vie intitolate ad Antonio Meucci, tra cui quella della sede SIP di Torino e, a Roma, oltre alla via, esiste anche una «Piazza Antonio Meucci».

⁽¹³⁾ L'elenco delle persone contattate comprende ben 150 diversi nominativi, che saranno adeguatamente riconosciuti, per gli specifici contributi.

Successivamente, nel gennaio 1990, il Quadrato della Radio, per iniziativa congiunta del Presidente dr. Michele Principe e del consigliere ing. Cesare Fantò, deliberava di promuovere la pubblicazione di un libro, a nome dello scrivente, corredato da ampia documentazione originale, ed impostato su aspetti tecnici obiettivi, così da distinguersi nettamente dai quattro libri fin qui pubblicati.

Del libro, che dovrebbe essere pubblicato entro il settembre del prossimo anno, verranno successivamente curate una versione in lingua inglese ed una in lingua spagnola.

Il Sig. Ministro delle Poste e Telecomunicazioni, On. Oscar Mammì, nell'occasione della riunione oggetto di questa nota, propose l'emissione di un francobollo commemorativo, da effettuarsi in concomitanza con la presentazione ufficiale del libro su Meucci.

L'ing. Cesare Fantò propose, nella stessa occasione, di organizzare un Convegno internazionale (similmente a quello, già citato, organizzato da Claudio Egidi in onore di Giovanni Giorgi) ed il prof. Giancarlo Corazza di onorare, in una sorta di gemellaggio, Marconi e Meucci, in occasione delle prossime celebrazioni Marconiane.

Parallelamente, secondo quanto riferitomi dal prof. Pier Luigi Bargellini, è in preparazione, negli Stati Uniti, una produzione cinematografica, curata dal giovane ed intraprendente regista Tony De Nonno, di New York, dall'audace titolo «A Crack in the Bell», alla quale collabora come consulente scientifico lo stesso prof. Bargellini.

Dunque, l'invito di Guglielmo Marconi, che ci giunge dal lontano cinquantenario della morte di Antonio Meucci, è oggi, quando se ne è appena celebrato il centenario, raccolto dal Quadrato della Radio, custode dei più alti valori della personalità di Guglielmo Marconi.

Sarà, forse, la più importante occasione che si sia presentata a tutt'oggi, per lanciare, dall'Italia, un appello a tutta la comunità internazionale per un giusto riconoscimento del contributo di Antonio Meucci all'invenzione del telefono, e ciò, non tanto sul piano brevettuale o della proprietà industriale, oramai largamente svuotati dalle istanze all'aspra competizione della fine del secolo scorso, quanto sul piano squisitamente scientifico, ben più duraturo nel ricordo di tutti coloro che considerano la scienza come una manifestazione dell'intelletto degli esseri umani, senza confini geografici o di casta.

Manoscritto pervenuto il 13 dicembre 1989.

BIBLIOGRAFIA

- [1] C. ROSSI: *Dalla rana di Galvani al volo muscolare*. U. Hoepli Editore, Milano, 1940.
- [2] F. MONCADA: *Antonio Meucci Inventor of the Telephone*. Atlanti-ca, Vol. XIII, No. 5, Aug. 1932, pp. 201-204.
- [3] L. RESPIGHI: *Il Telefono e la Priorità di A. Meucci*. Edizioni Italiane, Roma, 1939.
- [4] A. MONTI: *Un inventore amico di Garibaldi*. Le Vie d'Italia, dicembre 1936, pp. 771-76.
- [5] ENRICO GUAZZONI: *Antonio Meucci (film)*. ENIC/Sabaudia, 1940, N. P.R.C. 167.
- [6] N. VITALI: *Mister Meucci - Commedia in tre atti*. Casa Editrice NEMI Firenze, 1940.

- [7] REDAZIONE DI THE ELECTR. WORLD: *All About Meucci*. The Electrical World, N.Y.C., Sept. 6, 1884, p. 78.
- [8] REDAZIONE DI THE ELECTR. WORLD: *Meucci's Claims to the Telephone*, The Electrical World, N.Y.C., Nov. 28, 1885, pp. 219-220.
- [9] A. BANTI: *Curriculum e Pubblicazioni*. Documenti forniti dalla Sigra Edvige Banti all'autore.
- [10] U. BIANCHI: *La Rivendicazione di una Gloria Italiana: A. Meucci*. Tipografia Camera dei Deputati, Roma, 1923.
- [11] F. SAVORGAN DI BRAZZÀ: *Tre Grandi Inventori Italiani Misconosciuti*. Nuova Antologia, Vol. 255, fase. 1333, 1 ott. 1927.
- [12] M. PEDINI: *Biografia di Antonio Meucci*. Nota interna ISPT Roma. Datato: Firenze, 1955.
- [13] G.E. SCHIAVO: *Antonio Meucci, Inventor of the Telephone*. The Vigo Press, New York City, N.Y. (USA), 1958.
- [14] F. WINWAR: *The Monument in Staten Island: Meucci, Garibaldi and the telephone*. E. Clemente & Sons Editors, Chicago IL. (USA). — *Il Monumento di Staten Island: Meucci, Garibaldi e il telefono*. Poste e Telecomunicazioni, Apr. 1958, p. 307 (tr. it.).
- [15] DIR. PROV. PT FIRENZE: *Ricerche anagrafiche nei riguardi di Antonio Meucci*. Lettera alla Direz. Generale P.T. (Roma), del 16.4.1959.
- [16] RAI/TV3: *Antonio Meucci, cittadino toscano, contro il monopolio Bell*. Sceneggiato TV in 6 puntate (ca. 4 ore), maggio 1970.
- [17] E. VITALI: *Il telefono visto dalla Stampa italiana*. SIP/Informazioni di marketing, A. VII, N. 10, 10-5-1976.
- [18] RAI/TG2: *Visita di G. Spadolini al Garibaldi-Meucci Museum*. TG2 Studio Aperto, 15 giugno 1982.
- [19] RAI/TG2: *Visita di B. Craxi al Garibaldi-Meucci Museum*. TG2 del 22 ottobre 1983.
- [20] G. DE MARCHIS: *Fu inventore e gran garibaldino. Dagli USA Craxi chiede...* Il Giornale, Milano, 9 dicembre 1989.
- [21] F. FARINELLA: *Looking Back with your Historian*. IEEE, The Monitor., New York, Jan.-Feb., March, Apr, May 1987.
- [22] L. MASOTTI: *Did Antonio Meucci Contribute to the telephone invention?*. Int. Festival of Science & Techn., Edinburgh, 6 Apr. 1989.
- [23] S. LYALL: *On Hold for 118 Years: the Phone's Real Inventor?*, New York Times, page B3 and L. April, 10, 1989.
- [24] J.N. LA CORTE: *Ceremony for 100th Anniversary of death of A. Meucci*. Italian Historical Society of America, NYC, 15.10.89.
- [25] SIP: *Tuttocittà* (delle principali città italiane). SEAT, Torino, 1989.
- [26] M. NESE, F. NICOTRA: *Antonio Meucci, 1808 - 1889*. Editrice Italy Italy Magazine Publisher, Roma, 1989.
- [27] F. CAPELVENERE: *Antonio Meucci: Storia di un'ingiustizia*. Newton Compton Editori srl., Roma, 1989.
- [28] REDAZIONE DI THE INSTITUTE: *Books on Meucci probe role in telephone*. The Institute, New York, Vol. 14, No. 4, Apr. 1990. p. 8.
- [29] M. MAGI: *Un fiorentino di nome Meucci inventa il telefono*. Poste e Telecomunicazioni n. 2, 1990, pp. 72-74.
- [30] A. ANTINORI: *Le Telecomunicazioni Italiane 1861-1961*. Edizioni dell'Ateneo, Roma, 1963.

[a p. 925]

Note di redazione

Un anniversario

Pier Luigi Bargellini

Alla ricerca della verità su Antonio Meucci e sulla invenzione del telefono

Basilio Catania

A un anno dalla scadenza del centenario della morte di Antonio Meucci (ottobre 1989), ricordato dal prof. Carassa nel suo discorso di apertura della nostra Riunione Annuale 1989 a Lecce, pubblichiamo due memorie commemorative di questo nostro sfortunato Connazionale, emigrato in America e là deceduto dopo una vita movimentata, ma senza gloria. Ambedue le memorie evidenziano in modo inequivocabile la priorità del Meucci nell'inventare un sistema per trasmettere a distanza voce e suoni per mezzo di conduttori elettrici, cioè il telefono. Interessi enormi di grandi aziende industriali hanno prevalso a lungo sulla verità storica, tanto che Antonio Meucci sono solo non ha tratto alcun vantaggio economico dalla Sua invenzione, ma non viene quasi mai ricordato nei libri di storia della tecnica. Anche un fattivo interessamento in Suo favore di

un altro grande italiano, Guglielmo Marconi, nell'intento di fare conoscere la priorità del Meucci, non ha avuto sensibili risultati; le Poste Italiane hanno però, in occasione del primo centenario dell'Unione Internazionale delle Telecomunicazioni, accomunato in un francobollo le due effigi e i due nomi, a sottolineare che tutte le comunicazioni di voci e suoni nell'intero mondo, per filo o attraverso l'etere, hanno origine italiana.

Le due memorie che qui pubblichiamo vogliono ripristinare la verità storica con una documentazione completa e inequivocabile difatti e avvenimenti; l'ing. Catania ha anzi in programma avanzato la stampa di un volumetto sull'argomento, nel quale renderà pubblica la ricchissima documentazione che ha raccolto e che non ha potuto contenere nell'articolo qui riportato.